

giovedì 14 giugno 2001

oggi

l'Unità

5


il forum

La novità positiva del larghissimo accordo raggiunto sul percorso da fare per tenere il congresso a novembre. «Dobbiamo sentire il partito, la società e farlo in un clima di serenità. Non dobbiamo schiacciare tutto in una semplice rincorsa personale sul segretario. Oggi c'è un'urgenza di iniziativa politica a cui si può rispondere in modo collegiale»

«Cofferati sarebbe il miglior candidato»



Amato per cancellare il debito dei paesi poveri, della questione morale, della legalità, si raccoglie un sentimento diffuso».

In alcuni passaggi è sembrato che la sinistra non avesse un governo amico. E poi: i valori di cui i Ds devono essere espressione sono quelli che in qualche modo sostanziano l'Ulivo? I Ds devono rappresentare soltanto i portatori d'acqua e ci dev'essere qualcun altro che guida, decide, governa? Noi alcune discussioni sulla leadership le abbiamo subite, non credi?

L'attuale gruppo dirigente dei Ds ha condotto l'Italia in anni drammatici e l'ha portata in Europa nel '98. Forse il dovevamo avere la consapevolezza che si era chiuso un ciclo e se ne apriva un altro. Non ce lo nascondiamo, in molti, tra il '97 e il '98, abbiamo sostenuto la necessità di tornare a votare. Tutti sentivano che, raggiunto l'obiettivo europeo, si doveva cambiare passo. Non lo facemmo e siamo stati costretti, in una situazione di emergenza, a prendere le redini del paese. Ora credo che questo nuovo gruppo dirigente dell'Ulivo e della sinistra, mai contrapponendo i due termini, può essere costruito se ha il senso di una missione e di un compito. Si è cominciata a costruire una sinistra di governo. Ma non ritengo che la sinistra di governo sia stata a Palazzo Chigi e la sinistra al governo a Botteghe Oscure. Veltroni e Folena, tanto per parlarci chiaro. D'Alema è stato tra i principali protagonisti dell'innovazione come anche Veltroni. E penso che sia sbagliato definire le posizioni di Cofferati come conservatrici. Ma se è vera l'analisi che l'innovazione non è correre a destra, inseguire un altro modello, ma ritrovare

d'ordine è apparsa più di sinistra».

Ma Rutelli ha potuto dire quello perché c'era stato il risanamento...

«È del tutto vero. D'Alema giustamente si indigna, e capisco, quando si denigra l'azione di governo. Ma ogni giorno noi abbiamo cercato di difendere il governo. Anche quando abbiamo saputo dalle agenzie che era stato nominato sottosegretario Misserville, che poi rinunciò. Non si può non vedere che abbiamo fatto quadrato. Noi dopo la formazione del governo D'Alema abbiamo assistito alla nascita di un partito, i Democratici, il quale si è formato essenzialmente con l'obiettivo di aprire un problema politico grave nei Ds. Abbiamo deciso di reagire con una linea di contenimento e ripresa che ci ha permesso, in un anno, tra le europee e le regionali, di riprendere come Ds e di mettere in discussione un certo tentativo che era stato messo in atto. E per quel che riguarda il Kosovo abbiamo retto per la capacità di D'Alema (che ha dimostrato il suo profilo di statista) e del governo. Ma anche per la capacità del partito. I Ds si potevano dissolvere in quel momento, nel parlamento e nel paese, su un tema capitale per la storia della sinistra: guerra o pace, con i dubbi che tutti noi avevamo. Vorrei che la ricostruzione di questi anni e di questo sostegno totale fosse fino in fondo compiuta. Certo è successo qualcosa con le regionali. È sembrato che lì si dovesse decidere (non per volontà di D'Alema o per nostra decisione) chi dovesse essere il candidato premier del 2001. Però, obiettivamente, non si può negare che diciotto mesi dopo la conclusione dell'esperienza dell'esecutivo D'Alema, noi abbiamo portato a casa una grande capacità di gover-

non poteva essere espressione diretta dei Ds. Non perché siamo figli di un dio minore, ma perché c'è una parte delle componenti non di sinistra che rischiavano di non sentirsi più rappresentate. È evidente che nel futuro le cose potrebbero essere diverse. Il problema è la capacità competitiva dell'Ulivo. Essere oggi il motore dell'Ulivo potrebbe voler dire, domani, anche guidare la macchina. Faccio comunque osservare che il motore non è meno importante del guidatore. Direi che, al contrario, è più importante. Il motore non è la ruota di scorta. Il motore è la "conditio sine qua non". E Rutelli, tra l'altro, non è stato scelto da Prodi, da Castagnetti, da Mastella, è stato scelto in primo luogo da Veltroni, da noi, da questo gruppo dirigente dei Ds. Abbiamo scelto Rutelli in una condizione difficilissima, in una posizione in cui eravamo convinti che proprio per superare quel gap c'era bisogno non solo di valorizzare l'esperienza di governo, ma anche di imprimere un elemento più innovativo. La generosità con cui Rutelli ha fatto campagna elettorale, il modo in cui l'Ulivo è ripartito, la vittoria in molti collegi un anno fa straparsi, sono la rappresentazione di una scommessa sul futuro. Un anno fa il centrosinistra non era in grado di presentarsi come tale alle elezioni politiche. I rischi di una marginalizzazione della sinistra erano enormi. Oggi noi partiamo da un punto bassissimo, il punto più basso della sinistra italiana, e dobbiamo saper indicare la strada della ricomposizione della sinistra. Abbiamo visto Amato e abbiamo discusso con lui. Questo non è un tema che ci divide da D'Alema e da altri, è un percorso comune a tutti e guai a dare a coloro che non vengono dal Pci-Pds la

una candidatura unitaria per la segreteria? "D'Alema dice Fassino", ha titolato l'Unità. Folena cosa dice?

«Non so se le differenze politiche e programmatiche possano essere minori rispetto a quelle che sono apparse nel corso delle settimane passate. Penso che, oggi, ci sono dei punti di differenza molto importanti con D'Alema. Ma non è detto che dei punti di differenza siano ragioni, di per sé, costituite di maggioranze diverse. Torino, certo, non si può ricomporre, appartiene al passato. Ma prenderei insegnamento da quel congresso: c'è un nucleo di Torino che appartiene a tutti noi, anche alla sinistra del partito. Su questo, credo, dobbiamo lavorare. Ma avendo il coraggio di andare oltre. Se dovessi disegnare un'idea di rimescolamento politico e culturale parlerei di una ispirazione "lib-lab", capace di sostenere un nuovo riferimento ai lavori e ai saperi e al tempo stesso alle libertà, ai diritti, alla laicità dello stato. Capace di esprimere una visione critica della globalizzazione e un approccio radicale e moderno al tema delle libertà individuali. Andare oltre vuol dire quindi, almeno in partenza, superare gli steccati. Con i compagni della sinistra del partito, per esempio, vorrei ragionare senza preconcetti o decisioni già prese. Se la domanda, poi, è se è sicuro che D'Alema firmerà una mozione e Folena ne firmerà un'altra? La mia risposta è no. Ascoltiamo il partito, sentiamo non cosa ci dice rispetto alla scelta della leadership, ma rispetto ai contenuti, alle cose da fare. Enucleiamo i problemi, e poi capiamo quali sono le differenze, e quali vale la pena esplicitare. E per ultimo, Folena dice che non è il momento delle candidature. Ho già detto che

Non ho alcuna intenzione di rinunciare alle mie convinzioni. Ma i dati di questo voto ci mettono un po' tutti in discussione. Le divisioni che ci sono state riguardano sostanzialmente le letture diverse di alcuni passaggi di questi anni. Voi avete di fronte un compagno che ha sostenuto per la segreteria D'Alema nel '94 convinto, come altri, della necessità di una discontinuità rispetto a quella che appariva come una visione troppo leaderistica o personalistica della guida del partito. Al contrario, negli anni successivi, si è riprodotto e aggravato quel problema. Ma una cosa va detta, a questo punto: il partito ha vissuto l'esperienza di governo credendoci fino in fondo. D'Alema ha sostenuto Prodi fino all'ultimo e la segreteria di Veltroni ha sostenuto D'Alema fino al giorno delle sue dimissioni combattendo e organizzando una controffensiva. Nei passaggi tipici di questi cinque anni siamo stati un gruppo dirigente e abbiamo condotto insieme una forte esperienza di governo».

Cosa dire al partito, cosa dire agli alleati, cosa dire alla base. Adesso, nei tempi stretti?

I dati ci dicono che il futuro della sinistra è nel maggioritario e che quindi l'idea di ritagliare un ruolo proporzionalistico della sinistra nell'ambito dell'Ulivo, a mio modo di vedere, è un errore strategico. Noi siamo il motore dell'Ulivo, e anche in questa campagna elettorale se Rutelli è stato il pilota e Fassino il copilota, il motore dell'Ulivo è stato essenzialmente il nostro popolo. Quindi la funzione della sinistra è, diciamo, una funzione maggioritaria. Una funzione guida, non certo egemonica, di chi sente l'Ulivo non come altro da sé, ma come la principale invenzione di un gruppo dirigente. Bisogna fare un enorme lavoro per riorganizzare la sini-

stra, politicamente, culturalmente, dal punto di vista finanziario - la nuova "Unità", ne approfitterò per ripeterlo, ha un grande successo nel profondo del nostro popolo. Ma tutto questo non in modo dissociato rispetto all'Ulivo. Ai nostri alleati noi dobbiamo dire che non si è riaperta una lotta per la supremazia all'interno dell'alleanza. L'Ulivo ha avuto molti milioni di voti in più delle forze politiche che lo compongono. L'Ulivo, infatti, era entrato in crisi, ad un certo punto, anche perché i partiti non si erano riformati, e non avevano avuto il coraggio di rimettersi in discussione. Ora, anche da questo punto di vista, il grande tema che abbiamo di fronte non è quello di portare l'Ulivo nel socialismo europeo. Mastella o Castagnetti non hanno nessuna intenzione di diventare parte del socialismo europeo. Ma che oggi esista il grande tema di un centrosinistra europeo, non si può negare, e il centrosinistra europeo deve avere il suo cardine nel socialismo europeo ma deve aprirsi anche a un sistema di relazioni più fitto. E oggi il problema è quello di riprendere l'iniziativa per allargare i confini, per un socialismo europeo e un centrosinistra europeo più forte.

E per quel che riguarda l'Italia?

Abbiamo un programma di opposizione da declinare in modo molto chiaro. Anche per queste ragioni, insisto molto per un governo ombra che, questione su questione, permetta di contrastare il governo Berlusconi con straordinaria forza di fronte alle sue evidenti, e in alcuni casi inquietanti, contraddizioni. Tutto questo evidentemente ha bisogno però di una sinistra che sappia proporre dei pensieri più lunghi, più forti. Oggi la parola socialismo europeo non emoziona più i giovani. Però quando si parla di Africa, delle iniziative dei governi D'Alema e

“ D'Alema ha sostenuto Prodi fino all'ultimo così come Veltroni ha fatto con Massimo



“ Penso che sia sbagliato definire le posizioni del leader della Cgil



Indignazione dei Ds per le critiche «assolutamente inaccettabili» espresse nell'intervista all'Unità

Bocca, i reggenti solidali con D'Alema

Il comitato di reggenza dei Ds ha espresso un pubblico atto di solidarietà a Massimo D'Alema per quelli che ha definito «attacchi inaccettabili» al presidente del partito da parte di Giorgio Bocca nell'intervista a «l'Unità».

Pietro Folena ha lasciato la riunione del comitato di reggenza, in corso nella sede dei Ds a Montecitorio, per dettare ai giornalisti la nota di biasimo contro il giornalista.

«Abbiamo letto l'intervista - ha detto Folena - che contiene affermazioni di un uomo che rispettiamo e stimiamo, come Giorgio Bocca, che usa affermazioni su Massimo D'Alema assolutamente inaccettabili. Abbiamo espresso - ha aggiunto il coordinatore del comitato di reggenza - indignazione per queste affermazioni e fortissi-

ma solidarietà a D'Alema oggetto di una polemica totalmente infondata e pretestuosa, rispetto alla quale proviamo sdegno per argomenti da respingere con grandissima nettezza».

Bocca definisce poi «un episodio disgustoso» le accuse di Claudio Velardi, ex consigliere politico di D'Alema, ai Ds.

«Possono avere anche un fondo di verità - osserva Bocca - ma ti sembra il modo di parlare, di accusare i tuoi compagni in un momento così difficile? Ma questo, nella sua miseria, è un caso emblematico. Come è possibile, mi chiedo, che un dirigente politico come D'Alema sia circondato di un gruppo orrendo come i Velardi e i Rondolino?». Infine Bocca sostiene che «Togliatti era un maestro delle mediazioni, ma lui i

compromessi li faceva col Papa e con De Gasperi. Adesso il livello politico è quello della Bicamerale con Berlusconi. Questa è la differenza».

Claudio Velardi, uno dei più noti componenti dello staff di Massimo D'Alema quando era al vertice dei Ds e a Palazzo Chigi, ha dato mandato ai suoi legali di querelare Giorgio Bocca per l'intervista pubblicata dall'Unità. «In relazione alle dichiarazioni rilasciate da Giorgio Bocca al giornalista Rinaldo Gianola nell'articolo apparso sul quotidiano l'Unità del 13 giugno 2001 dal titolo "La sinistra e i valori perduti" - si legge in una nota di Velardi - informo di aver dato mandato ai miei legali di adire le competenti sedi perché tutelino la mia immagine e la mia onorabilità».

I vertici diessini hanno deciso questo percorso in vista del congresso di novembre

Mozioni e candidati segretari a settembre

ROMA Il coordinatore dei reggenti Ds Pietro Folena ha confermato che non lascerà il suo incarico: «Ho confermato la volontà - ha detto Folena - di proseguire nel lavoro». Folena ha detto anche che «il clima è migliorato, nei prossimi giorni definiremo la traccia da proporre per il congresso».

Folena ha concluso dicendo che il comitato dei reggenti «è entrato fino in fondo nel pieno della sua attività».

«A settembre presenteremo le mozioni e ci saranno i candidati alla segreteria». Pietro Folena, coordinatore nazionale dei Ds, indica il percorso da seguire prima del congresso di novembre: «A luglio ci sarà un lavoro di ascolto e le feste dell'Unità saranno una grande occasione».

Comunque ci sarà un congresso non ossificato, in cui si apriranno porte e finestre».

Folena smorza anche possibili polemiche per la mancata presenza di Massimo D'Alema alla riunione del Comitato dei reggenti della Quercia che si è

svolta alla Camera: «È in Sicilia per le elezioni. Comunque con lui tutte le scelte sono condivise».

Pietro Folena indica la strada tracciata nella riunione di questa mattina dal comitato dei reggenti per giungere alle assise della Quercia a novembre. «Dedicheremo a luglio tutto questo lavoro di ascolto di chi aderisce ai Ds, ma anche di chi simpatizza per il nostro partito - dice il coordinatore del comitato - Le Feste dell'Unità saranno una grandissima occasione. A settembre presenteremo le mozioni, ci saranno i candidati alla segreteria e a novembre si farà il congresso. In un clima che davvero, in queste ultime 48 ore, ha sentito di uno sforzo di solidarietà e di condivisione molto largo, di tutti».

A giudizio di Folena, è necessario «ascoltare» le critiche di chiusura che vengono mosse al gruppo dirigente. Il che, aggiunge, «non vuol dire non riconoscere la grande qualità dei dirigenti dei Ds che vengono da una certa storia: è il gruppo dirigente che ha avuto il

coraggio della svolta dell'89, il coraggio del maggioritario, il coraggio dell'Ulivo, il quale ha portato a grandi novità nel Paese ma che da solo non basta per allargare i confini della sinistra».

Secondo Folena, quindi, «aprire porte e finestre vuol dire guardare a Giuliano Amato, ma anche al volontariato, al terzo settore, a tanta sinistra diffusa che c'è nel Paese».

I Ds, nel loro percorso congressuale «aperto», guarderanno anche al popolo di Seattle. È quanto assicura Pietro Folena, al termine della riunione del comitato dei reggenti dei Ds. «Come comitato - annuncia - abbiamo deciso di incontrare, la prossima settimana, il comitato che organizza le iniziative a Genova. Vogliamo intavolare una discussione in cui non mancheranno anche le differenze, ma il ruolo della sinistra è quello di essere una forza critica rispetto alla globalizzazione e di sapere indicare come si può cambiare questo mondo, per rispettare meglio i diritti delle persone».

Pagine a cura di Ninni Andriolo